

Per fare i mobili ci vogliono i pannelli. Per fare pannelli ci vuole il legno. Per fare il legno bisogna tagliare le piante. Ma Mauro Saviola lavora 1,5 milioni di tonnellate di legno l'anno senza tagliare un albero.

Così sono diventato re del pannello truciolare

GLOCALISMI

di Guido Vigna

Attraverso un complesso ed efficiente sistema di raccolta di materiale altrimenti destinato alle discariche. Risultato: 800 milioni di euro di fatturato e una diversificazione...

Mauro Saviola è del 1938. Ha fatto la quinta elementare e un pezzetto di sesta, cominciando a lavorare, faceva manici per le scope, a undici anni. Oggi è alla guida di un gruppo che ha il suo nome, fa capo completamente alla famiglia, ha fatturato nel 2004 più di 800 milioni di euro, il 25% dei quali con l'export, e nel quale, in 40 anni, al di là delle vertenze nazionali, non è mai stato fatto uno sciopero. Nessuna delle sue società, poi, ha mai chiuso un bilancio in rosso, "eppure", racconta con orgoglio Saviola, "i momenti duri non sono mancati"...

Il gruppo Mauro Saviola, che ha il quartier generale a Viadana (Mantova) è leader in Italia e ai primi posti in Europa per pannelli truciolari di tutti i tipi, formaldeide, resine ureiche, primati storici, ai quali s'è affiancata da poco la leadership per i mobili in kit. Che sono realizzati dalla Composad, ultima società, in ordine di tempo, di un gruppo che ha sempre più la fisionomia di una piccola multinazionale. Con presenze importanti in Belgio e in America del Sud.

Sono scelte in controtendenza. Tutti guardano a Est e Saviola invece...

Abbiamo decentrato non per risparmiare

sul costo del lavoro, ma per servire al meglio i nostri clienti.

Anche in Belgio?

La Sadepan chimica nv, è a Genk, vicino a Rotterdam, uno dei maggiori mercati europei di materie prime e a poca distanza dal polo chimico di Aversa. Nel Nord Europa di clienti per colle, resine ureiche, formaldeide ne abbiamo parecchi: li accontentiamo più velocemente e a un costo minore perché diminuiscono le distanze con l'impianto di Genk. Che è costato 40 milioni di euro e, particolare non indifferente, s'affaccia su un canale navigabile ed è collegato alla ferrovia: ciò vuol dire poter ricevere e spedire a costi di gran lunga inferiori al trasporto su strada.

Mentre nell'America del Sud...

Produciamo pannelli e mobili in Argentina avendo come obiettivo il mercato dell'America meridionale che è immenso e che promette bene. In Argentina la crisi economica che ha martirizzato per anni il Paese sembra dover essere relegata tra i brutti ricordi. Il Brasile è in fermento. Sono due grandi Paesi ai quali vogliamo proporre un *made in Italy* a buon prezzo eppure di classe.

Sono le vostre prime esperienze all'estero?

Non proprio. La Sadepan chimica gode di così buona fama oltre i confini, per le sue tecnologie innovative, che le è successo di sentirsi chiedere di fare un lavoro che non era proprio il suo.

Cioè...

Engineering. Abbiamo realizzato impianti chiavi in mano.

Dove?

In Sud Africa, in Gran Bretagna, in Argentina. In tutti e tre i casi, impianti chimici per produrre formaldeide e resine, impianti non piccoli, di capacità, ognuno, di 100-110 mila tonnellate l'anno.

Come si spiega questa riconosciuta alta vocazione nella chimica?

La spiegazione è di una semplicità disarmante. Ho cominciato a far pannelli truciolari più di quarant'anni fa. Erano un prodotto nuovo per l'Italia. Per fare un pannello occorrono le colle: e per queste dipendevo dagli altri, multinazionali perlopiù, che ti imponevano il loro prezzo, prendere o lasciare. È stato per togliermi

da questa sudditanza che ho cominciato a produrre colle e resine. Dovevano servire soltanto per le esigenze delle mie fabbriche, per garantirmi l'autosufficienza, è finita che ne producevo in eccedenza e così mi sono messo sul mercato. Con successo pare. La Sadepan chimica che si racconta in tre stabilimenti, uno qui a Viadana, un secondo a Castelseprio, in provincia di Varese e l'altro a Trucazzano nel Milanese, s'è fatta un bel nome a livello mondiale per collanti e resine. E siamo uno dei pochi casi al mondo di gruppo completamente integrato.

Poi, restando nella chimica, vi siete azzardati con altre produzioni...

Sì. Con la Nuova Rivart, una fabbrica che una volta era dell'Eni: era nata nell'ambito del progetto Amiata per la riconversione della manodopera impiegata nelle miniere e produceva pannelli. L'abbiamo acquisita, che non era proprio in forma, a metà degli anni Novanta e l'abbiamo messa in grado di produrre, oltre ai pannelli, anche tannino, una sostanza di largo uso nelle concerie e nelle aziende farmaceutiche. E sa perché ho deciso questa nuova produzione?



Perché?

Perché la filosofia del mio gruppo è di sfruttare completamente la materia prima che lavoriamo. Siccome alla Nuova Rivart si lavora molto legno di castagno che è ricco di tannino, ecco spiegato perché da un'unica materia prima si ricavano pannelli e tannino. E così la Nuova Rivart è rifiorita.

Fate qualcosa di simile nelle altre fabbriche di pannelli?

No. Però c'è qualcosa che ci rende unici e di cui siamo orgogliosi. Per fare pannelli occorre legno e per avere legno bisogna tagliare le piante. Il mio gruppo è l'unico al mondo che, pur lavorando qualcosa come 1,5 milioni di tonnellate di legno l'anno, non taglia un albero. Noi li salviamo gli alberi, 10.000 al giorno, 33 milioni da quando abbiamo cominciato. Abbiamo creato centri di raccolta, venti, un po' in tutt'Italia dove si conferisce il legno altrimenti destinato alle discariche, dalle cassette ai mobili buttati via, dalle *pallets* ai residui di falegnameria. Da qui una flotta di 170 tir, di nostra proprietà, trasporta tutta questa massa di legno scartato qui a Viadana o a Mortara. Il legno viene ripulito, grazie a macchinari che abbiamo progettato noi stessi, del ferro, del vetro e altro e si trasforma poi in pannello. Un pannello che è naturalmente ecologico: per farlo alla natura non abbiamo portato via neppure un ramo.

E dal pannello ecologico oggi siete arrivati ai mobili...

Esatto, ci siamo messi a produrre anche mobili in kit, convinti come siamo che questo sia un mercato di grandissima potenzialità in tutto il mondo. Lo facciamo con una società, Composad, e uno stabilimento che è sorto qui a Viadana e che quando, tra due anni, sarà a regime sarà il più grande d'Europa. E, tecnologicamente parlando, un capolavoro d'innovazione. È stato progettato per una produzione pari a 7 milioni di scatole l'anno. Già oggi, comunque, di scatole ne facciamo per 3 milioni l'anno. Tra i nostri clienti il fior fiore della grande distribuzione europea, di settore e no. L'export incide sul fatturato Composad per il 65%. Potrebbe anche salire, ma siamo convinti che in Italia il mercato dei mobili in kit avrà un'impenata: noi, in ogni caso, siamo già pronti. Per il boom prossimo venturo.

I NUMERI DELLA SAVIOLA

Anno di nascita:	1963
Fatturato:	Nel 2004, 811 milioni di euro
Utile:	-
Dipendenti:	1.500
In quali Paesi esteri:	Argentina e Olanda

DIVERSIFICAZIONE NELLA CHIMICA

Il gruppo Mauro Saviola è costituito da sedici società e quindici stabilimenti che si trovano in tutt'Italia, in Belgio e in Argentina e opera nell'industria del legno e della chimica. Nel primo settore si producono soprattutto pannelli, quasi tutti nobilitati, come nel gergo tecnico si dice e cioè rivestiti con carte decorative: sono destinati per la maggior parte all'industria del mobile. Si realizzano pannelli di ogni tipo e, ennesima testimonianza dell'alto livello tecnologico raggiunto, il gruppo è stato il primo in Italia a proporre gli speciali pannelli idrofughi e ignifughi. I primi si possono definire impermeabili e sono di conseguenza inattaccabili dall'umidità. I pannelli ignifughi, invece, sono trattati in modo tale da limitare la combustione e, soprattutto, in caso d'incendio, non emettono sostanze tossiche. La legge ha reso obbligatori i pannelli ignifughi per i mobili e gli arredi destinati a luoghi che accolgono molte persone, per esempio scuole, ospedali, alberghi, comunità, fiere, sedi di mostre e di grandi manifestazioni. Tutti i pannelli prodotti sono, con tanto di marchio, ecologici, perché realizzati soltanto con legno recuperato, senza abbattere una sola pianta.

L'attività nel settore chimico si esprime principalmente con la produzione di formaldeide, resine ureiche, resine melaminiche e fenoliche, induritori, altrettante sostanze destinate sia agli stabilimenti del gruppo in cui si producono pannelli truciolari sia ad altri. Ogni anno dai complessi della Sadepan Chimica di Viadana e Castelseprio (Varese) e Truccazzano escono oltre 500.000 tonnellate di prodotti finiti. Sono cifre che danno al Gruppo l'incontrastata leadership in Italia e il terzo posto in Europa. Dal novembre 1999 la produzione chimica si è arricchita con il tannino. L'esperienza è stata avviata alla Nuova Rivart di Radicofani (Siena) dove, per fare particolari tipi di pannelli, si lavora quasi esclusivamente legno di castagno e da questo si può estrarre il tannino, sostanza di largo impiego per la concia naturale delle pelli. È stato così realizzato un impianto che produce circa 6.000 tonnellate l'anno di tannino.